



Oddo: «Inserire l'urea nel processo produttivo è solo un palliativo»



Il Circolo del Partito Democratico del rione Tamburi, ribadisce ancora una volta, che allargherà alle forze sociali, sindacali e culturali, nonché ai lavoratori dipendenti, la vertenza sull'inquinamento iniziata a costruire dal segretario del circolo, Alfonso Oddo, con la missiva al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invitato ad effettuare un Consiglio dei ministri a Taranto, per promuovere la definizione di un piano ambientale che porti a soluzioni definitive.

«È ovvio - sostiene Oddo - che il piano non può essere rappresentato da nuove leggi speciali, siano esse regionali, nazionali o europee, ma dalla volontà politica di imporre agli industriali dell'Ilva, dell'Eni e della Cementir, una maggiore sensibilità».

Secondo Oddo, occorre costringere la grande industria ad investire parte degli utili in nuove tecnologie oggi disponibili «e non in metodi sperimentali, come ad esempio l'inserimento di urea nel processo produttivo, che abbassa le emissioni di diossina a circa 2,5 nanogrammi per metro cubo, una piccolezza considerando il limite di 0,1 adottato da tanti altri paesi del mondo con impianti simili a

quelli di Taranto. Non è accettabile - conclude Oddo - che i nostri cittadini debbano essere esposti ad un rischio superiore rispetto a quelli di altre città, per questo consideriamo grave la posizione della grande industria e di tutto il sistema politico-istituzionale, compiaciuto da queste impercettibili riduzioni e pretendiamo l'azzeramento sostanziale dell'inquinamento. In questa battaglia coinvolgeremo chiunque senza pregiudizi: la contaminazione del territorio non ha colori, riguarda tutte le persone di ogni classe sociale e grado d'istruzione, di qualsiasi tendenza politica e religiosa. Tutti da noi avranno la possibilità di esprimere il proprio pensiero, ascolteremo la vera voce della gente residente al quartiere Tamburi, perché per troppo tempo manifestare opinioni sulla situazione dell'inquinamento atmosferico di Taranto è stato un tabù».



«Nessuno sconto all'Ilva se partecipa ad un eventuale salvataggio di Alitalia»

Ferma presa di posizione di Legambiente che all'azienda chiede investimenti in tecnologie pulite

Piena solidarietà all'Arpa Puglia dopo la contestazione delle analisi sulla diossina emessa dal colosso d'acciaio da parte del ministero dell'Ambiente

«Le recenti dichiarazioni del direttore generale del ministero dell'Ambiente, Bruno Agricola, che vorrebbero "demolire" l'operato dell'Arpa relativamente alle rilevazioni sulla diossina emessa dall'Ilva e sull'impatto ambientale prodotto dai suoi impianti più inquinanti, destano profonda preoccupazione per la tutela della salute dei cittadini e per le sorti dell'iter dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che dovrebbe concludersi entro marzo 2009».

Così interviene Legambiente sulle polemiche sorte nei giorni scorsi a Taranto in una nota a firma congiunta di Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale, Francesco Tarantini, presidente regionale, e Lunetta Franco, presidente del circolo di Taranto.

«Riteniamo inaccettabile che, senza nulla osservare sulla documentazione presentata dall'Azienda - hanno aggiunto Ciafani, Tarantini e Franco nella nota - si facciano invece le pulci ad un lavoro di prim'ordine dal punto di vista scientifico effettuato per la prima volta a Taranto grazie al lavoro dell'Arpa diretta dal prof. Giorgio Assennato. Ricordiamo che, in precedenza, i dati disponibili sull'impatto ambientale dell'azienda erano quasi esclusivamente quelli prodotti dall'Ilva stessa e che mai fino ad ora vi era stata una rilevazione così sistematica e puntuale delle emissioni a Taranto.

Nell'esprimere la nostra piena solidarietà all'Arpa riteniamo, pertanto, di dover contemporaneamente stigmatizzare l'inopportunità di un documento che interviene nel merito di una questione, prima ancora che il Comitato di Coordinamento ne abbia discusso, con rilievi di natura formale in presenza di dati a dir poco preoccupanti per l'ambiente e la salute dei cittadini».

Secondo Legambiente, «è ridicolo sbandierare investimenti degli utili Ilva nello sviluppo ed ammodernamento degli impianti, come riportato sulla stampa nazionale il 17 agosto scorso, quando la stessa azienda non investe assolutamente risorse per abbattere le emissioni inquinanti in maniera rapida e congrua per portarle ai livelli già raggiunti in altri impianti siderurgici di altri paesi europei».

E al ministro Prestigiacomo, «che si è dichiarato soddisfatto di quanto finora fatto dall'azienda», i responsabili di Legambiente chiedono «maggior rispetto per il lavoro svolto dalla Arpa e per le sacrosante istanze dei cittadini, degli ambientalisti e degli enti locali che già si sono espressi criticamente sulle dichiarazioni dell'ing. Agricola», rammentando, inoltre, che al centro della questione «c'è prima di tutto la salute dei cittadini, su cui non pensiamo si possa esprimere alcuna soddisfazione. Non vorremmo che la presa di posizione nei confronti del lavoro dell'Arpa rientri in un quadro più ampio che, da quanto si apprende sui quotidiani nazionali, vedrebbe Riva entrare nella cordata di imprenditori per salvare dal fallimento l'Alitalia. Legambiente, quindi, conclude la nota di Ciafani, Tarantini e Franco - ritiene inaccettabile qualsiasi "sconto" all'azienda siderurgica che porti a salvare la compagnia di bandiera a spese della salute dei cittadini».



Il consigliere regionale **Nicola Tagliente** (a sinistra) critica il centro-sinistra e **Francesco Boccia** per le posizioni sull'emergenza ambientale

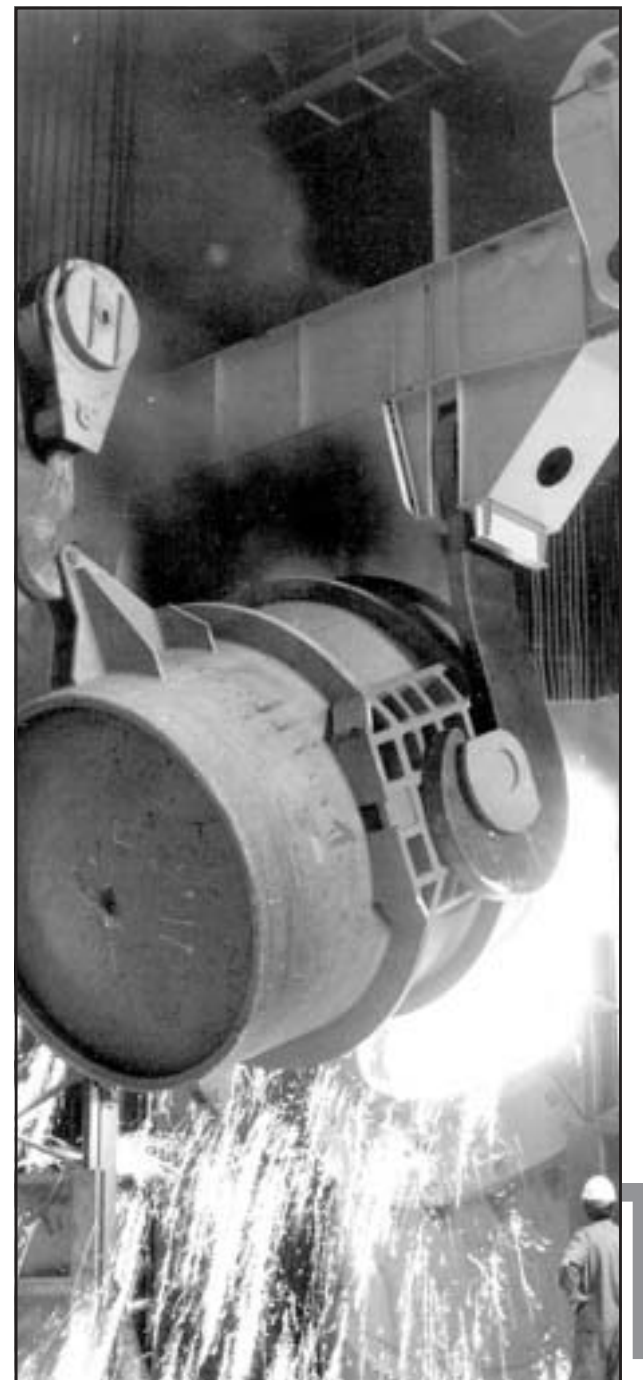
Tagliente: «Sull'ambiente il centrosinistra è ipocrita»

"L'atteggiamento del centrosinistra sulla questione ambientale di Taranto è davvero ipocrita". La pensa così Nicola Tagliente, consigliere regionale di Forza Italia, che interviene sui rapporti tra l'Ilva, gli enti locali ed il governo da qualche giorno al centro del dibattito nell'area ionica.

"Mi chiedo davvero con quale coraggio e, soprattutto, con quale onestà intellettuale gli esponenti del centrosinistra (tra questi l'on. Boccia) intervengono sulla questione ambientale - aggiunge Tagliente - chiamando direttamente in causa il governo Berlusconi. Ricorderei a qualche smemorato che il centrodestra è alla guida di Palazzo Chigi da poco più di tre mesi. Troppo poco, evidentemente, per intervenire. Cosa hanno fatto i parlamentari ed i rappresentanti istituzionali del centrosinistra nei due anni del governo Prodi? Nulla. E lo

stesso vuoto istituzionale - accusa Nicola Tagliente - è stato riproposto, a livello locale, da chi governa Regione, Provincia e Comune".

Il consigliere regionale di Forza Italia prosegue così: "Basti pensare alla mancata definizione dell'accordo di programma per il risanamento ambientale del rione Tamburi (per quel che riguarda il Comune) ed al ritiro della costituzione di parte civile nei processi sull'inquinamento deciso dalla giunta Florido (Provincia). Mi chiedo - conclude Tagliente - cosa si pretenda dal governo Berlusconi dopo che per due anni non è stata attuata alcuna seria politica di contrasto alle emissioni inquinanti. Ecco, appunto, se non si fosse ipocriti e intellettualmente non corretti non si dovrebbe proprio chiedere nulla. Almeno per ora, s'intende".



«Taranto comincia a ripensarsi»

Intervista a Vittorio Vespucci, regista del docufilm "Polveri alle stelle"

"Polveri alle stelle"... E' un titolo decisamente riuscito per parlare di problemi causati dall'inquinamento industriale nella nostra città. E, difatti, proprio così si intitola un documentario collettivo, presentato e proiettato per la prima volta ieri sera all'Art Café di Leporano, realizzato da Vittorio Vespucci e Monica Nitti.

La serata, organizzata dall'associazione Taranto Viva, da sempre impegnata sul fronte ambientale, si è conclusa con il concerto di Zakalicious, uno dei massimi protagonisti della scena rap tarantina, il cui brano "Jungle" è stato scelto dagli autori come colonna sonora del documentario.

Per saperne di più, il Corriere ha rivolto qualche domanda a uno dei coordinatori del progetto, Vittorio Vespucci.

In cosa consiste esattamente il vostro progetto?

«"Polveri alle stelle" è un documentario che racconta la questione ambientale della città di Taranto.

Il titolo è abbastanza esplicativo in tal senso poiché si lega all'inquinamento e alla conseguente, e preoccupante, diffusione delle polveri sottili che respiriamo quotidianamente. In 36 minuti vengono presentate immagini, testimonianze e interviste dirette di chi vive nel territorio che evidenziano il degrado ambientale in cui versa la città».



C'è stata dunque una partecipazione diretta della cittadinanza...

«Sì. Il progetto deve la sua particolarità proprio alla partecipazione diretta dei cittadini, ma anche di associazioni, che hanno contribuito attivamente alla realizzazione del documentario e hanno fornito il loro contributo attraverso il web».

Scendendo più nel dettaglio, su cosa è focalizzato il documentario?

«Sulle conseguenze legate alla diffusione della diossina, sulle condizioni di lavoro al-

l'interno degli stabilimenti industriali. E ancora, sui disagi di salute vissuti dagli abitanti, e sul destino spesso segnato di chi lavora nella grande industria. Una realtà che potrebbe e dovrebbe essere considerata come risorsa alternativa, e non unica, del territorio.

Inoltre, ci sono contributi su altre forme di inquinamento delle quali si parla meno, ma che non sono certamente da considerare in modo secondario. Ad esempio, l'elettrosmog, l'inquinamento marino e le discariche di rifiuti tos-

sici».

Quale ritratto della città emerge?

«Taranto appare come una città che, nonostante sia piegata alla grande industria con la sua allettante offerta occupazionale, sta iniziando lentamente a ripensarsi e a prendere coscienza di quanto sia improrogabile un cambiamento radicale».

Dunque non ci sono solo aspetti negativi...

«Non del tutto. Dal documentario non affiora esclusivamente il prevedibile lato buio e negativo. Difatti, è pre-

sente anche un orientamento volto alla speranza e alla fiducia nell'avvenire: alla fine del corto, il destino della Taranto futura si percepisce dalle parole di una bambina che scrive una lettera fiduciosa al patrono della città».

Quando è iniziata e come si è evoluta l'idea del documentario collettivo?

«Il progetto è iniziato circa otto mesi fa. Sono state attraversate diverse fasi. La prima, da novembre 2007 a febbraio 2008, ha previsto la pubblicizzazione dell'idea e la raccolta dei vari contributi



Il regista **Vittorio Vespucci**. A sinistra, la prima sequenza del trailer del docufilm sull'inquinamento industriale

visualizzare il video?

«Sul sito è presente per il momento solo un trailer, ma a breve, non appena avremo la disponibilità di un server più potente, il documentario sarà interamente (e gratuitamente) fruibile sul sito www.polveriallestelle.org».

Il vostro obiettivo?

«E' quello di promuovere un dibattito costruttivo. L'approfondimento del problema ambientale non sarà mai sufficiente fino a quando non verranno attuate soluzioni definitive per la questione. Vogliamo comunque dare un messaggio di speranza perché, anche tramite questo piccolo progetto, avvertiamo che le cose e l'atteggiamento delle persone sta gradatamente cambiando. Ovviamente, è sempre necessario che ognuno, cittadini, amministrazioni e rappresentanti industriali, faccia la sua parte».

Vittorio Vespucci, classe 1963, è tarantino di nascita e trevigiano d'adozione. Vive nella cittadina veneta dal '95. Cura il sito "Taranto in cartolina" (www.tarantoincartolina.com) ed ha realizzato lo scorso anno un video di denuncia, "La città malata", salito in poco tempo al primo posto nelle classifiche dei video più visti sul sito di "Repubblica".

Monica Nitti, nata a Taranto nel 1969, è socia di TarantoViva e volontaria della Protezione Civile di Taranto.

Alessandra Irluo

Quali sono le modalità per